

Il lupo in Lombardia

Status in Italia

Il **lupo** è un animale dotato di grande adattabilità e anticamente diffuso in tutta Europa. Considerato una specie nociva, ha subito una progressiva eradicazione in tutto il suo areale, raggiungendo il minimo di popolazione tra gli anni 30 e 60 del secolo scorso. Alcuni nuclei isolati sono tuttavia sopravvissuti in parti dell'Europa, Italia compresa.



Val Camonica (BS), 24 dicembre 2014, foto di F. Cao

In Italia, i lupi sono scomparsi dalle Alpi nel primo ventennio del XX secolo e per decenni sono rimasti confinati a sud del fiume Po, con una popolazione in declino fino agli anni '70: a quei tempi era stata stimata la presenza di un centinaio di lupi in un areale limitato all'Appennino centrale e meridionale.

Dagli anni '70 in avanti, il trend si è invertito grazie a diversi fattori: plasticità ecologica e alta capacità di dispersione della specie, progressivo spopolamento e abbandono di zone agricole collinari e montane, espansione del bosco con conseguente rioccupazione di vaste aree da parte degli ungulati selvatici e quindi del lupo. Di fondamentale importanza sono state anche alcune leggi

di protezione, sia nazionali che internazionali, che hanno reso il lupo una specie non cacciabile e ad alto interesse di conservazione.

Grazie a tutto questo, la popolazione di lupo in Italia è aumentata dai 100 individui sopravvissuti negli anni '70 a circa 220 esemplari stimati nel 1983, fino ad arrivare a circa 2.000 lupi ipotizzati come presenti oggi in Italia. L'areale di distribuzione della specie si è nel frattempo espanso verso nord, andando a coprire l'intero settore appenninico e giungendo alla formazione, nei primi anni '90, di nuovi branchi nelle Alpi occidentali.

I primi avvistamenti confermati sulle Alpi risalgono al 1987, nell'area intorno al Colle di Tenda, sul versante francese, nelle valli Pesio e Stura nei primi anni '90 e in provincia di Torino nel 1994. Dati certi della presenza della specie in Francia si hanno già a partire dal 1992, con lo stabilirsi del primo branco nel 1994 e il successivo aumento da quel momento in avanti. In Italia, le prime riproduzioni sono invece documentate nell'inverno '96-'97 in Valle Pesio e nel Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand. Nel 2015-2016, in Piemonte era stimata la presenza di almeno 27 branchi, 6 coppie ed 1 individuo solitario con territorio stabile, per un totale di minimo 151 lupi.

Da queste zone, il lupo ha iniziato a spostarsi verso est, ricolonizzando spontaneamente vaste aree delle Alpi centrali e giungendo fino in Svizzera (primi avvistamenti nel 1994, primo branco riproduttivo nel 2012). In maniera analoga, alcuni lupi originari della popolazione dinarico-balcanica sono giunti dalla Slovenia, stabilendosi nelle Alpi orientali. È del 2012 la notizia del ritorno della specie in Lessinia (Prealpi orientali), grazie all'incontro tra Slavc (un lupo sloveno) e Giulietta (una lupa "italica" in dispersione dalle Alpi occidentali), con l'eccezionale ricongiungimento di due

popolazioni non più in contatto da secoli e la conseguente formazione di un branco caratterizzato da una grande vitalità.

Nonostante il trend della specie sia nel suo insieme positivo, uccisioni illegali ed eventi accidentali (impatto con treni e veicoli a motore) costituiscono ancora una grave minaccia per la specie. Va inoltre tenuto in conto che una piccola popolazione con bassa variabilità genetica come quella alpina necessita ancora di connettività con le popolazioni vicine.



BolyGuard

Fototrappola, Val Belviso (SO), 29 aprile 2014

04.29.2014 02:07:20

Status in Lombardia

Il fenomeno di dispersione del lupo in Appennino ha portato alle prime segnalazioni sulla porzione più settentrionale della catena montuosa a metà degli anni '80. La ricomparsa della specie in Lombardia è databile in particolare al 1983 quando alcuni individui, originari del sopravvissuto nucleo appenninico centro-meridionale, si spingono verso nord nella zona di confine tra Lombardia, Emilia, Piemonte e Liguria. A partire dal 1986, nell'area appenninica compresa tra le province di Pavia, Alessandria, Genova e Piacenza viene segnalata un'intensa attività predatoria del lupo su mandrie pascolanti allo stato brado, nonché raccolti alcune tracce del canide. Nel periodo 1987-1988, e successivamente negli anni 1990-1992, si registra la presenza di due distinti nuclei: il numero massimo di lupi è rilevato nell'inverno 1990-1991, quando è stimata una consistenza pre-riproduttiva di 15 individui in un'area di 500 km² comprendente le quattro province. Dal 1993 in poi, la presenza del lupo nella zona risulta in calo, e le segnalazioni certe diminuiscono drasticamente. Sulla base dei censimenti realizzati, al principio degli anni Duemila si stimava una presenza inferiore a quella degli anni '90, ma stabile sui 5-6 esemplari. A testimonianza della grande capacità di dispersione della specie, nel giugno 2017 un lupo è stato avvistato nel Parco del Ticino.

Sulle Alpi lombarde non ci sono branchi stabili, ma un nuovo branco (cioè un nucleo riproduttivo) si è di recente stabilito in Svizzera, al confine con la provincia di Como e può dunque essere considerato "transfrontaliero".

Avvistamenti sporadici sono registrati in modo crescente sul restante territorio alpino della Regione.

Per la porzione alpina della Lombardia, le prime segnalazioni risalgono al 1999-2000, in un'area compresa tra la Val Chiavenna e l'alta Valtellina. Nel 2003 un animale molto simile a un lupo venne fotografato sulla Presolana, in Provincia di Bergamo, mentre nel 2010 un lupo non appenninico viene geneticamente campionato in Provincia di Brescia. Nel 2012, un maschio di lupo italiano di circa due anni di età fu investito a Somma Lombardo (VA), vicino all'aeroporto di Malpensa. Nel 2014 alcuni segni di predazione nella zona della Val Belviso fecero pensare al lupo: la sua presenza venne poi confermata e un lupo fu fotografato nella zona del Mortirolo e in alta valle Camonica. Nel 2015, come sopra detto, la presenza di un branco venne per la prima volta accertata in un'area a cavallo



Teglio (SO), marzo 2017

foto di Daniele Travaini

3/12/2017 11:43 AM



fra il Canton Ticino e la Provincia di Como. Nel 2016 e 2017 le segnalazioni si sono avute ancora in quest'area, dove è confermato un branco di 4-5 individui, nonché nell'area già interessata da precedenti segnalazioni in alta Valcamonica e alta Valtellina, dove è certa la presenza di un lupo, identificato geneticamente. Insomma, una situazione decisamente in evoluzione dinamica.

Strategia gestionale

Regione Lombardia è partner del progetto [LIFE Wolfalps](#) (*Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino*) che ha l'obiettivo di realizzare azioni coordinate per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina di lupo. Il progetto interviene in sette aree chiave, individuate in quanto particolarmente importanti per la presenza della specie e/o perché determinanti per la sua diffusione nell'intero ecosistema alpino. Tra gli obiettivi di LIFE WOLFALPS c'è l'individuazione di strategie funzionali ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali, sia nei territori dove il lupo è già presente da tempo, sia nelle zone in cui il processo di naturale ricolonizzazione è attualmente in corso.

Uno dei fattori chiave per la sopravvivenza dei grandi carnivori è da attribuirsi al livello di accettazione della presenza delle specie da parte delle popolazioni locali. Per questo è importante la corretta comunicazione sulla biologia e sul comportamento delle specie, sulle possibilità di prevenzione dei danni e sulle soluzioni per una possibile convivenza con l'uomo. Nel progetto LIFE14 IPE IT 018GESTIRE2020 - Nature Integrated Management to 2020 sono dunque previste azioni di comunicazione sui grandi carnivori a livello regionale (**azione E14**), oltre a momenti di informazione e comunicazione rivolti a diversi target e materiali di divulgazione sulla presenza dei grandi carnivori in Regione.



Val Belviso (SO), 19 aprile 2014